



ATTO TERZO.

SCENA I.

Gabinetti Reali.

Amasi, e Nitocri. Guardie.

Am. **S**I: l'ingiurie, i dispregzi, i tradimenti,
Nitocri, io ti perdono.

Nit. Pietà che non ti chiedo.

Am. Vita ti lascio, e libertà ti rendo.

Nit. Come doni d'un empio io le detesto.

Am. Più tuo carcere ormai non sia la Reggia.

Nit. Fia però de' miei danni orrida scena.

Am. Nè più custodi al Regio fianco avrai.

Nit. A me basta il vantar libero il core.

Am. Che tuo figlio morì dica il tuo pianto.

Nit. Lo dica: e l'armi, e l'ira a Menfi accresca.

Am. Perda Menfi in Sefostri ogni sua speme.

Nit. Ma non perda il desio di vendicarlo.

Am. Regina, ancor poss'io

Effer crudele a te: crudele a Menfi.

Nit. Minaccj, perchè temi.

Am.

Am. Vanne. Poco ti costa esser felice.

Nit. Andrò; ma nè tuoi doni

Paventa, o scellerato, il furor mio.

Am. Va: meglio pensa, e meglio ti consiglia.

(Per deluder costei finger degg'io.)

Nit. Quel labbro è bugiardo,

Mentisce quel guardo;

E' so che quel core

E' un cor senza fe.

E' un cor tutt' inganno,

E' un cor da tiranno.

In lui non v'è amore,

Pietade non v'è.

Quel labbro, &c.

S C E N A II.

Amasi, ed Artenice, e poi Canopo.

Am. **V**ieni, o bella.....

Art. Ah! Signor, previeni i mali,

Ch'esser ponno fatali a te, e al tuo figlio.

Am. Che? Nuove trame? Intendo. I doni miei

Fan più ardita Nitocri; O là! Si arresti.

Nè alcun la vegga, ò favellar le possa.

(Partono alcune guardie.)

Art. Lei non temer. Vien d'altra mano il colpo.

Vecchio straniero ignoto

Di te richiede. Ei t'esporrà l'arcano.

Am. Venga. *Art.* T' avanza.

a Canopo.

Am. (Ciel! Quegli è Canopo.)

Ca. Sire, pur m'è concesso

L'onor di riverderti. *Am.* (E' desso, è desso.)

Art. (Dubbia quì ascolto.)

Am. O mio fedel, tu vivi?

Tu vivi a l'or che morto io ti compiansi?

Ca. Tal mi credè chi sul mattino immerse

La spada in questo sen. *Am.* Chi osò cotanto?

Ca. La stessa man che il tuo gran figlio uccise.

Am. Mio figlio? *Ca.* Osiri.

Am. Oggi lo strinsi in Menfi.

Ca. Oggi nel bosco ei fu trafitto. Io l'vidi

Cadere; e'l suo uccisore

Volger ver Menfi il passo.

Am. Son tradito, ò deluso. *Art.* (Io son di sasso.)

Am. Guardie, a me il Prence.

(*Parte una Guardia.*)

S C E N A III.

Fanete in disparte, e li sudetti.

Fa. (O Cieli!

Artenice parlò. Non v'è più scampo.)

Ca. Temi per te. Forse non basta a l'empio

Una vittima sola. *Am.* Odo gran cose,

E maggiori ne aspetto. *Art.* (In me le ciglia

Tien minaccioso il padre.) *Fa.* (Incauta figlia!)

SCE-

SCENA. IV.

Sefostri, e li sudetti.

Am. **V**ieni. Appressati. Di: colui ravvisi?

Sef. (Numi! Qual vista?)

Am. Che? Ti turbi, e taci?

Canopo, a me ti volgi. Offerva. Mira.

Non è questi il mio figlio?

Ca. Quegli, Signor? quegli tuo figlio? Ah! l'empio!

Quello è il suo traditor: quel l'omicida.

Art. (Misera me! Che feci?) *Fa.* O avversi fati!

Am. Il figlio mio tu assassinasti? Parla.

Ca. Egli, Signor. Ben lo ravviso. Ei tinto

Va del sangue d' Osiri, e va del mio.

Ei dopo il suo delitto

Tolse al tuo figlio, onde mentirne il grado,

La Regal gemma, e di Ladice il foglio.

Or vedi l'empia idea de la sua frode.

Tremane, o Sire. Io parto; e lieto io moro,

Purche il fellon mi siegua. A te s'aspetta

Quella del figlio, e la comun vendetta.

Il tuo sangue, e 'l sangue mio

Ti dimanda e strage, e morte.

La sua pena sol desio,

Poi morirò costante, e forte.

Il tuo, &c.

S C E N A V.

Amasi, Sefostri, Artenice, e Fanete.

Am. **V**A. L'iniquo morrà. Temer degg'io....

Fa. Più non temer. Cheto è 'l tumulto, o Sire.

Altro non manca a l' Imeneo felice,
Che d' Amasi l' aspetto, e d' Artenice.

Andiam. *Am.* Giugni opportuno.

Vedi colui? *Fa.* Tuo regal figlio. *Am.* Eh! Dillo

Il carnefice suo. *Fa.* Che ascolto? *Am.* E senza

La pietà d' Artenice

Lo diresti anche il mio.

Art. (Inumana pietà!) *Fa.* Cieli! E fia vero?

Per te Osiri morì. *Sef.* Morì, o tiranno.

Morì. Non dubitarne; ed io l' uccisi.

Am. Traditore! A tal colpo

Qual mai ti mosse ira esecranda, e ria?

Sef. Tutto saprai, quando saprai qual sia.

Am. E ben chi sei? Rispondi.

Sef. Dal colpo che fec'io non mi conosci?

Ei t' insegna qual sono, ei mi ti mostri.

Ascolta: e fremiti, e piangi. Io son Sefostri,

Art. Sefostri? O Numi! *Am.* O sorte!

O vittima! O vendetta!

Guardie, ei tosto si uccida.

Art. Ah! No, Signore.

Sefostri da di mano alla spada.

Fa.

Fa. Qual vendetta è la tua
 Se di sì nobil morte egli quì more ?
Ses. Solo non morirò. Perfidi, indietro.

(*In atto di difesa, & alle guardie.*)

Am. Cedi, fellone, ò mori. *Art.* (O Dio! che feci?)

Fa. Cedi, sì : ò l' altrui stragi
 Comincino da me, se tanto ardisci.

Ses. Anche Fanete? ... *Fa.* Al mio dovere io servo.

Art. Cedi al destin. *Ses.* Saziati, o crudo, e prendi.

(*Getta la spada a piedi d' Amasi.*)

Am. Da l' odio mio la peggior morte attendi.

Ses. Venga. Non la pavento : e sol mi duole
 Di non veder col figlio esangue il Padre.

Am. Fremi ; ma ne' miei ceppi. E tu Artenice...

Art. (Mi scoppia il cor.) *Am.* Che miro ?

A te degg' io la mia vendetta, e piangi?

Art. Lascia ch'io pianga. Lagrime più giuste
 Chi mai versò ? Tradito

Ho 'l mio Prence, e 'l mio sposo.

Fa. Ammutisci. Altro sposo,
 Altro Prence non hai che dal mio core.

Amasi è Re. Fanete è genitore.

Am. Saggio vassallo, e fido!

Fa. Vado nel Tempio ad affrettar le nozze.

Con la vittima rea colà ti attendo ;

E pria ch'ivi d'amore arda la face

Abbia il regno, abbia il Re vendetta, e pace.

A T T O
S C E N A VI.

Amasi, Artenice, e Sefostri.

Am. **A** Rtenice, lo veggo.

Sia pietà, sia fiacchezza, a te dà pena
Di Sefostri il destin. Sin da' primi anni
Tuo sposo esser dovea. Lo so, e al tuo duolo
Vò usar pietà: teco lo lascio, e solo.

Art. (Pietà crudel!) *Sef.* (Barbara sorte amara!)

Am. Morrai. Voi, se temete il poter mio,
Custodite il fellon. Mia bella, addio.

Teco farò crudele, *a Sef.*

A te farò fedele, *ad Art.*

Perfido traditor, volto adorato.

Avrò, mio ben, per te, *ad Art.*

Vedrai, fellone, in me *a Sef.*

Un alma innamorata, un cor spietato.

Teco farò, &c.

S C E N A VII.

Artenice, e Sefostri.

Art. **S** Efostri, anima mia, così ti trovo?
Così ti perdo? E' questo il dolce nodo,
Che unirci ambo dovea? Per me tu a morte?
Ahi, doglia amara! Ahi pena acerba e ria!
Tu mori: e mori, o Dei! per colpa mia.

Sef.

Ses. Mio ben, non di doler. Celami un pianto
Che mi fa più infelice.

Vivi, vivi contenta i giorni tuoi ;

E se m'odon gli Dei,

E se tanto può amor, vivi anche i miei.

Art. Io senza te vivrei ?

Ses. Te 'n priego, o cara ; e s'egli è ver che mi ami,
Sciolto in questi sospiri

Prendi 'l mio spirto, e 'l custodisci in seno.

Art. O Dio! Non più. Sento che il cor vien meno.

Ses. Addio, bella Artenice.

Art. Al Carnefice tuo così mi lascj ?

Ses. Se il puoi, vendichi un colpo

La tua patria, il tuo amor, la morte mia ;

Ma se questa vendetta

Tuo periglio mai fia, lascia a gli Dei

Tutto il supplizio di quell'alma indegna ;

E tu ad Amasi vivi, e seco regna.

Art. Va pur. Ben tosto ombra fedele al fianco
Negli Elisj m'avrai.

Ses. No, vivi. Ancor te'n priego, e in te conserva
La più cara metà de la mia vita.

In sì fatal partita

Del viver tuo solo il piacer ti chiedo.

Art. Cieli ! Priva di te viver poss'io ?

Ses. Se non puoi col tuo cor, vivi col mio.

Consolami. *Art.* Vivrò. *Ses.* Cara Artenice,

Più non ho che bramar. Moro felice.

Art. Tu morir? No, cor mio. Vivrò, ti diffi;
Ma vivrò per salvarti. O' non morrai:
O' morire con te me pur vedrai.

Se il suo bene avvien che veda

Prigionier del Falco irato,

Fa così la Tortorella.

Cerca pria che il dispietato

Lascj a lei l'amata preda,

Poi svenar si lascia anch'ella.

Se il suo, &c.

S C E N A VIII.

Sesoftri.

AHi! qual destin? Più che la morte io (temo
D'Artenice l'amor. Pena il mio core
Del suo rischio a l'idea, più che al pensiero
Del mio vicin periglio: e provo, e sento,
Che la sua fede è il mio maggior spavento.

Voi volete, ingrata Stelle,

Troppo barbare e rubelle,

Spaventar la mia costanza.

Sol la vita del mio bene

E' un piacer de le mie pene:

De' miei mali è una speranza.

Voi volete, &c.

Siegue il Terzo Intramezzo.

SCE.

SCENA IX.

Tempio con Trono nel prospetto, il quale poi si apre in due parti: da un lato della Scena il simulacro della Vendetta, e dall'altro quello dell'Odio.

Fanete, ed Orgonte.

Or. **I**N sì gran rischio onde lo scampo, o amico?

Fa. Dal tuo, dal zelo mio. Benchè fra ceppi, Sefostri è 'l nostro Re. Cadrà il tiranno.

Or. Ti ascolti il Ciel; ma queste

Son de le colpe sue pompe superbe.

Fa. Con l'arte, e con l'inganno

Tosto pompe saran de la sua pena.

Or. Qui Artenice, tua figlia, al traditore

Stender dovrà la destra.

Fa. Avrà quella del Padre in suo soccorso.

Spera: e co' tuoi mi assisti ove fia d'uopo.

Or. Io co' miei sarò pronto. A tanta speme,

Deggio di mia virtù le prove estreme.

Pien di speme il cor festeggia;

Nè più teme i suoi timori.

Così gode chi vagheggia

Dopo l'ombre i primi albori.

Pien di speme, &c.

A T T O
S C E N A X.

Fanete, ed Amasi con Guardie.

Fa. (**V**ien l'empio al suo gastigo.)

Am. Son compiuti i miei cenni?

Fa. Pronta è la pompa. E' quello il regio trono.

Am. Ove meco si affida oggi Artenice.

Fa. De l'Odio ecco l'immagine. *Am.* A piè di quella
Vittima al figlio mio cadrà Sefostri.

Fa. (Barbara idea!) Poscia trionfi amore.

Am. E splenda d'Imeneo per me la face.

Fa. (Cieca speranza!) *Am.* Or va, mio fido; e reca
Al tuo Re le delizie, e la vendetta.

Fa. Ciò che deggio al mio Re ben tosto aspetta.

Tu mi ascolta: e m'oda il Cielo.

Dal mio braccio, e dal mio core

Oggi pace avrà il mio Re.

Al suo Regno, ed al suo amore,

Qual vassallo io deggio il zelo,

La mia gloria, e la mia fe.

Tu mi ascolta, &c.

S C E N A X I.

Amasi con Guardie, ed Artenice.

Am. **S**I plachi Osiri, e a noi venga Sefostri.

Art. Venga, Signor; ma trovi

Qualche pietade in te quell'infelice.

Am.

Am. La trovò ne l'iniquo il figlio mio?

Pensa ad esser Regina. Ei venga; e mora.

Art. Sai tu che lieta, ò paga

Sia d'un tanto furor l'ombra di Osiri?

Am. Piace a me. Questo basta.

Ei di tre colpe è reo. Mi uccise il figlio:

Pretende nel mio foglio: e mi è rivale.

E tre giudici ancora,

Il Padre, il Re, l'Amante

Lo chiamano al gastigo. Ei venga, e mora,

Art. (Ahi! dov'è il genitor?) Rivale il temi?

Se per far ch'egli viva

Giova ch'io sia infedel, m'escia dal petto

Con la metà del cor la cara immago.

A me lo dona, e più non l'amo. Ah! Senti,

Senti quai patti accerbi. A me lo dona.

Ecco del dono il prezzo. Ecco Artenice.

Ecco la fede. Ecco la destra ancora.

Viva Sefostri, e tua son'io. *Am.* No. Mora.

Art. Mora? O stelle! O Dio! Perchè?

Basti a te

L'avergli tolto

Regno, padre, e libertà.

Resti in vita, e vada sciolto:

E 'l mio amore, e la mia fe

Sia mercè di tua pietà.

Mora? O stelle, &c.

Am.

Am. Mora. Nulla mi doni
 Che non sia mio. Se quella man mi niega
 Il tuo voler, non basta. Avrolla or' ora
 Dal mio poter. Venga Sefostri, e mora.

S C E N A XII.

Sefostri condotto dalle Guardie, e li sudetti.

Sef. **M**Ora, sì. Non paventa
 Questo mio cor la morte.
 Può far la tirannia ch'io sia infelice;
 Ma, crudel, far non può ch'io sia men forte.

Am. Così al Giudice un reo?

Sef. Così a un vile tiranno un Re favella.

Am. Serva al tiranno il Re. La tua fortezza
 A fronte di due pene or qui si vegga.
 L'una il morir: l'altra il veder mia sposa
 Su quel trono Artenice: e sia la prima.

Art. Ciò mai non fia. *Sef.* Taci, Artenice. Vanne.
 China al destin la fronte; e l'empio temi.

Art. Viva almen l'infelice. *Am.* Eh! Vieni al foglio.
 Vò le tue nozze, e la sua morte io voglio.

(*La prende per mano.*)

Sef. Vanne, mia cara. *Art.* E lo soffrite, o Dei?

Am. Vieni. Regina, e sposa mia tu sei.

(*Va con Artenice sul trono.*)

Ses. Perchè, perchè s'indugia il morir mio?

Am. Tosto morrai. Là s'incateni. *Art.* O Dio!

(*Sesoftri è legato alla statua dell'Odio.*)

Am. Or cada. *Ses.* Il colpo attendo, e non lo temo.

Am. Ma il braccio temerai ch'è tuo omicida.

A me tosto Nitocri. Essa l'uccida.

Ses. O barbarie! *Art.* O impietade!

Am. Se a la madre ti scuopri, *a Ses.*

Ella teco morrà. Se tu favelli, *ad Art.*

Per te de l'ire mie fia reo Fanete.

Ses. Numi, Numi d'Egitto, e voi tacete?

S C E N A XIII.

Nitocri con Guardie, e li sudetti.

Nit. **E**ccomi. Che si vuol? Sul trono affisa
Qui Artenice con l'empio?

Am. Vedi se un'empio sono,

O' se giusto son'io. Là scorgi il reo

Del tuo morto Sesoftri. In lui si adempia;

E si adempia da te la tua vendetta.

Nit. Tuo figlio? Ah! qualche frode.

Am. Mio figlio sì; ma un figlio indegno, e vile

E traditor del tuo. Qui l'abbandono

A le tue furie; e se ti manca un ferro,

Eccoti il mio.

(*Le getta la sua spada.*)

Nit.

Nit. Lo prendo, e corro.... Ah! Dove?
(Laprende, e va furiosa contro Sefoftri, e poi si ferma.)

Qual gelo? Qual orrore? Un sì bel colpo,
 Che già tanto bramai, da me or si teme?

Am. A che più tardi? Egli tuo figlio uccise.

Nit. Ei dunque mora. *torna verso Sefoftri.*

Art. O Ciel! *Am.* Pensa a Fanete. *ad Art.*

Nit. Ma chi m'arresta il braccio?

Narrami, o scellerato, anche una volta
 Il tuo delitto, onde più pronta a l'ire
 Mi faccia il mio dolor. *Sef.* Parlar non posso.

Nit. Parlar non puoi? *Am.* Che chiedi
 A lui di più? Non ti mostrò l'acciaro,
 Che Sefoftri cingea? Su gli occhj tuoi
 Non vantò il tradimento e 'l traditore?

Nit. E' vero. Ardire, o core. In lui vegg'io
 D'Amasi il figlio, e l'uccisor del mio.

Corre a Sefoftri.

Art. Ferma. Ferma, o Regina.

Discende furiosa dal Trono.

Am. O là! Che tardi? Ei mora.

*Si apre, e sparisce il trono, e volendo Amasi
 discenderne, si trova incatenato ad
 un Sasso.*

SCENA ULTIMA.

Orgonte e Fanete con Soldati e spade nude in mano, e li sudetti.

Or. } **M**Ori tu, scellerato.

Fan. }

Am. Qual tradimento? O Cieli! Io fra catene?

Ses. Che veggo, o Dei?

Art. Regina, ecco Sefostri.

Nit. Sefostri tu? *Ses.* Sì, dolce madre, io'l sono.

Nit. Or va. Vanne, mio figlio.

Vendica il Padre, il Re, Nitocri, e'l Regno.

Am. Io tradito? *Art.* Cadrai, tiranno indegno.

Amasi vien circondato dalle Guardie.

Fa. A te, Signor, lo sveno.

Ses. Fermati. Non profani (Nume.

Quel sangue troppo iniquo e'l tempio e'l

Am. Felloni al vostro Re? *Or.* Regna Sefostri.

Am. Chi mi tradì? *Fa.* Fur dal mio zelo ordite

Le ingegnose catene, onde sei colto.

Am. Un fasso è il trono mio? Lacci al mio piede?

Custodi, ov'è la fede?

Vassalli, ov'è l'amore?

Ses. Taci. Non ha vassalli un traditore.

Am. Aita. *Or.* } Al e stragi.

Nit. }

E

Am.

Am. Soccorso. Fa.)
Ses.)
Art.) A lo scempio.

Am. Mercè. Or.)
Nit.) Sei un vile.

Am. Pietà. Fa.)
Ses.)
Art.) Sei un'empio.

Am. Che attendo? Or.)
Nit.) Le pene,

Am. Che spero? Fa.)
Ses.)
Art.) La morte.

a 5. Crudel, ti condanna la giusta tua sorte.

Am. O minacce! La vita; e cedo il foglio.

Ses. Voglio il mio regno, e la tua morte io voglio.

Am. Almen per te si plachi. ad Art.

Art. Da me, da lui cerchi pietade ancora?

Ei disse: Io dico: Amasi vada, e mora.

Am. Deh! mi salvi un tuo cenno, un tuo consiglio.

a Nit.

Nit. Mori. Giusta è la madre, e giusto e' il figlio.

Ses. Traggasi l'empio al suo supplizio, ò fidi.

Am. Andiamo. Io morirò; ma temi ancora

D'Amasi le vendette. Ancor sepolto

Tuo

Tuo nemico m'avrai. M'avrà l'Egitto
 Suo funesto tiranno.
 Scuoterò nel tuo foglio,
 Turberò nel tuo letto (gno
 La tua pace e'l tuo amore; e col mio fide-
 Sarò fatale al Re, fatale al Regno.

*Vien condotto altrove dalle Guardie, e compari-
 scono le Fanciulle, ed i Fanciulli nobili di
 Menfi per formar il Ballo.*

Nit. Mio figlio, e vivi, e regni.

Ses. Tanto si dee di questi fidi al zelo.

Or. N' ha la gloria Fanete.

Fa. E meco Orgonte.

Meglio i suoi casi udrai. Giova che lieta
 Vegga Menfi il suo Re. *Ses.* Vadasi; e vegga
 In Artenice ancor la sua Regina.

Nit. Facciasi. E voi d'illustre sangue e chiaro
 Nobili germi ed innocenti, a i Numi
 Con il vostro gioir grazie rendete
 D'un così pio destino. *Art.* E festeggiate,
 Che lieta al fin col mio Sefostri io sono.

Tutti.

Lieto è il Rè: lieto è 'l Regno, e lieto il trono.

Ritorna a noi la pace,
 E seco viene Amor.

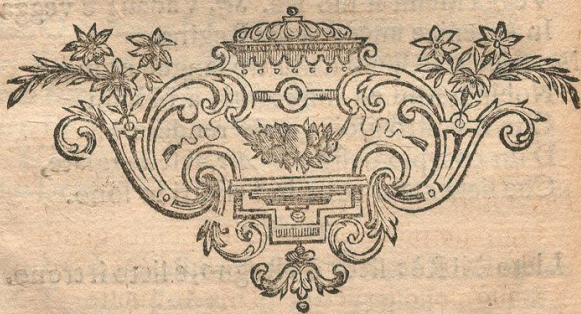
ATTO TERZO.

Amor che in una stella
 La più serena e bella,
 De la sua chiara face
 Accende il dolce ardor.

Ritorna, &c.

*Siegue il Ballo delle Fanciulle, e de' Fanciulli
 Nobili di Menfi, e dell'Egitto, alle-
 vati nel Tempio.*

IL FINE.



INTER.